



HAL
open science

Quando la cronaca fa (troppa) notizia e fa letteratura.

Sabina Ciminari

► **To cite this version:**

Sabina Ciminari. Quando la cronaca fa (troppa) notizia e fa letteratura.: Un sabato pomeriggio a Parigi fra Grillo, Travaglio e Mazzucco.. 2010. hal-03144848

HAL Id: hal-03144848

<https://hal.science/hal-03144848>

Submitted on 18 Apr 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

**Quando la cronaca fa (troppa) notizia e fa letteratura.
Un sabato pomeriggio a Parigi fra Grillo, Travaglio e Mazzucco.**



Vita dura, oggi, e superlavoro per gli italiani residenti a Parigi. Alle 14.30 Beppe Grillo e Marco Travaglio partecipano all'incontro *La démocratie en danger. Italie-Europe: les citoyens résistent*, evento che è l'occasione per far conoscere la nuova testata giornalistica, "il Fatto Quotidiano", ad una delle comunità di emigrati più numerose d'Europa. Grillo, di passaggio in Francia per il suo tour europeo, apre l'incontro e presenta non solo il suo spettacolo serale, questa "Incredible Italy" che, dopo Londra e Bruxelles, sta facendo ridere, piangere e riflettere gli espatriati italiani di tutta Europa, ma anche i "movimenti 5 stelle" che, su sua iniziativa, si stanno attivando per le prossime elezioni regionali. Antonio Padellaro, direttore del "Fatto", presenta la neonata testata che sembra essersi inserita con successo, e a dispetto di ogni previsione degli esperti di comunicazione, nel panorama dei quotidiani italiani: quella distribuita all'ingresso di un Salon de l'Aveyron (Paris-Bercy Village, 12esimo arrondissement) pieno oltremisura, è la prima copia che molti italiani riescono a sfogliare.

Nello stesso pomeriggio, nel Marais, l'Espace Blancs Manteaux (4° arrondissement) ospita la *Fête du livre et des cultures italiennes*, ed ha un programma pomeridiano che comprende: Gianrico Carofiglio, alcuni esponenti del collettivo Wu Ming, Melania Mazzucco, Ascanio Celestini. Dire che Parigi parli italiano, oggi, non sarebbe un'esagerazione: Parigi pensa, ride e piange in italiano ma, per fortuna nostra, si muove in francese. Grazie agli efficienti trasporti parigini, infatti, noi espatriati possiamo goderci, spostandoci quasi in massa, tutti gli eventi della giornata per provare, a fine serata, quella piacevole sensazione di "aria di casa" che ci permette di sentirci davvero fieri di trovare italiani ovunque.



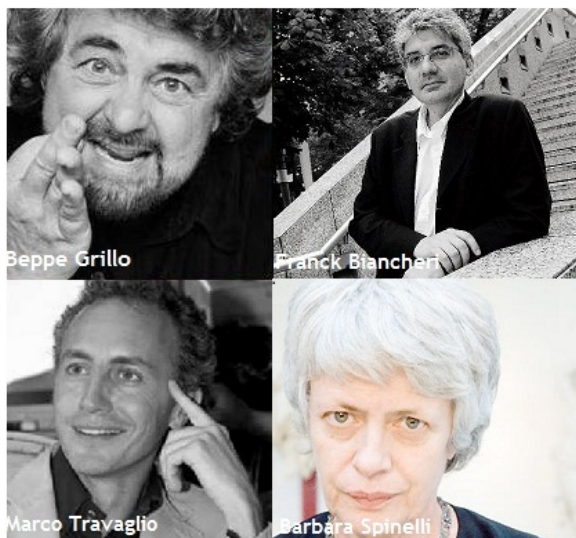
I giornalisti e gli intellettuali del nostro Paese, infatti, oggi hanno mostrato ai nostri cugini francesi quello di cui siamo capaci: quando il gioco si fa duro, gli italiani non si tirano indietro. E ne escono a testa alta. Incredibile Italia, ha ragione Grillo: a Parigi per portare quello che lui stesso definisce un messaggio "quasi evangelico", il comico genovese, oggi animatore di un blog che, con i suoi 300 mila visitatori al quinto anno

di vita, è riuscito a creare un movimento di attivismo civico che cerca di far sentire la sua voce ai partiti italiani, si agita, spiega, dà – letteralmente – i numeri, e presenta la sua idea di giornalismo libero, che passa attraverso l’idea che la Rete “bypassa tutti questi cialtroni” al governo. Franck Biancheri, presidente del movimento politico per la democratizzazione dell’Europa Newropeans, sembra sul palco per fare da contrappunto con la sua compostezza a tanta verve italiana: in realtà la riflessione di Biancheri e quella di Grillo si incontrano più di quanto non sembri, guidate come sono dall’intento di risvegliare le coscienze “assopite” dei cittadini italiani ed europei, per portarli ad una rappresentanza parlamentare che sia piena e diretta espressione del proprio volere.

Altro nodo di riflessione in comune, sviluppato più approfonditamente da Travaglio e Padellaro, è quello dell’informazione. Se “Il Fatto quotidiano” è la prova e il segno dell’anomalia italiana – un giornale che, a detta del suo direttore, è stato fondato “per pubblicare una notizia” e che, unico in Italia, non riceve finanziamenti pubblici –, il suo successo in termini di diffusione (60.000 copie vendute in edicola, 44.000 gli abbonamenti) sta forse lì a dimostrare che una parte dell’Italia aveva bisogno di questo nuovo modo di dare informazione.



LA DEMOCRATIE EN DANGER
Italie - Europe, les citoyens résistent



Travaglio insiste, dal canto suo, sul “caso Italia”. Se il presidente di Newropeans parla del nostro come di un Paese -“laboratorio politico” per l’Europa, quasi fosse un teatro di sperimentazione di dinamiche di governo alle quali gli altri Paesi devono guardare con attenzione, Travaglio ricorda con forza che, in realtà, quella che si sta sperimentando in Italia è la “fine della divisione dei poteri” e, con essa, la fine della democrazia. Tra beatificazioni di morti (Craxi), demonizzazioni di vivi (Di Pietro), occultamento, attraverso formule accattivanti ma fallaci (la legge per il “processo breve” o quella per il “legittimo impedimento”), di una verità e di un’informazione deontologicamente corretta, il giornalista torinese argomenta la sua idea di canto del cigno della libera informazione italiana oggi. Un Paese, il nostro, in cui le informazioni che contano sembrano ostinatamente occultate dietro a informazioni che contano di meno, dietro la cronaca, dietro il meteo: il “paese reale” – lo afferma Padellaro, che a questa anomalia ha dedicato la striscia della prima pagina dell’edizione del “Fatto” di oggi – reclama una scaletta del Tg1 che vada oltre servizi intitolati “Come invecchiare bene” o “Se Fido resta solo”.

Il tragicomico italiano che viene fuori da queste citazioni è la prova, in realtà, della grande distanza che un italiano all’estero, immerso in un sistema informativo spesso molto sobrio ed essenziale, sente con forza ancora maggiore rispetto ai propri connazionali. Per restare informati su quanto avviene in Italia la Rete è un canale privilegiato, e i siti dei giornali italiani sono pane quotidiano per noi emigrati, che maturiamo sempre più la sensazione di non capire quello che succede in Italia. Titoli incomprensibili, aperture su notizie che ci sembrano secondarie, servizi dedicati solo a chi guarda la televisione – e proprio tutta la televisione italiana – e una schiacciante prevalenza di approfondimenti su fatti di cronaca.

Mentre mi sposto verso il Marais, penso proprio a questa sensazione che il giornalismo italiano mi trasmette, ogni volta che torno in Italia: l'impressione di essere ormai "tagliata fuori", di non riuscire a cogliere le sfumature di un discorso giornalistico che sembra richiedere troppi elementi di pre-conoscenza. Quando arrivo alla Festa del libro e delle culture italiane (e il plurale è una precisazione doverosa) sul palco c'è Melania Mazzucco, una delle migliori scrittrici italiane, che in Francia presenta *Un giorno perfetto*, romanzo del 2005 che è arrivato in Italia alle 250.000 copie vendute, uscito in Francia da pochi mesi. È un romanzo che racconta un fatto di cronaca prima che questo lo diventi, una sorta di delitto familiare annunciato che si svolge in una giornata della primavera del 2001. La cronaca, anche qui: Mazzucco non era certo all'incontro con Padellaro e Travaglio, eppure anche in questa sala la discussione dal romanzo passa all'informazione e alla politica. I "faits divers" che si fanno specchio di un Paese, che ci raccontano i problemi e le paure della società. "È un romanzo un po' politico", afferma Mazzucco, e non solo perché nella giornata che racconta, il 4 maggio 2001, uno dei personaggi è un politico in piena campagna elettorale, per le elezioni che segneranno il ritorno al governo del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. È un romanzo politico, forse, perché ogni opera di letteratura lo è, quando vuole raccontare quello che una società civile sta diventando, compresi i fatti di cronaca attraverso i quali si sta dando un volto.

Un volto che, qui da Parigi, non ci è sempre facile vedere, nascosto com'è dietro a troppi orpelli. E allora, oltre a un giornale, ci viene in aiuto – quel bonheur! – anche un buon romanzo.

Sabina Ciminari

6 febbraio 2010